

Ignis Ardens



Bollettino Bimestrale

RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

Anno XXI - Numero 4

Luglio - Agosto 1973

SETTEMBRE

1973

Questo fascicolo di luglio-agosto include un breve cenno sulla festa liturgica del 3 settembre successivo, della quale sarà data notizia nel prossimo numero di settembre-ottobre.

Pio X è santo.

Questo avvenimento, di diciannove anni or sono, riempie l'anima di immutata gioia spirituale ed infonde e aumenta la speranza sulla di Lui paterna intercessione, per quanti, con fiducia ed amore, Gli rivolgono la preghiera di serena confidenza.

Pio X è santo.

Ma chi è un « santo »?

E' colui che poggia la propria vita e le proprie opere nella promessa del Signore: » *Io sono la tua ricompensa senza misura, in eterno* ».

Per questo il Nostro impegnò tutta la propria vita nell'attuare i precetti del Signore, dalla umiltà della culla alla sublimità della cattedra di Pietro, a fine di *poter arrivare, fra le mutevoli cose del mondo, alla perfetta unione con Cristo*, come insegna il Concilio Vaticano 2° (C. D. Lumen Gentium).

A questa unione egli arrivò, con la grazia di Dio, gradatamente, senza scosse clamorose, con eroicità nascosta di virtù, nell'esercizio diuturno e vigilato della propria interiorità, con fedeltà costante al dovere, sereno nella cosciente responsabilità di guidare il mondo a Dio.

Povero prete, ignorato dai più, prega, sacrifica, lavora fra gli ontani del borgo di Tombolo, fra i filari di viti di Salzano, all'ombra dei secolari ippocastani trevigiani; ama tutto e tutti — fuorchè il peccato — con una carica di mite, indulgente, comprensiva umanità, condita talora dal motto arguto e, all'occorrenza, avvalorata da fermezza di carattere.

Soltanto quando il 10 novembre 1884 Papa Leone XIII porrà di propria mano il sacramentale « *ite est- Leo XIII* » sulla scheda concistoriale del canonico Sarto, questi uscirà dalla amata ombra del silenzio, per assumere con la pienezza sacerdotale la paternità della terra dei Gonzaga.

E questo perchè « *a Noi* » (papa Leone) e ai *Nostri venerabili Fratelli i Cardinali di S.R.C.* egli (il Sarto) è assai caro per la eccellenza delle sue doti, per la professata chiaramente fede cattolica, per il possesso di ogni altro requisito, con dispensa dalla mancanza del grado di Dottore (dalla citata scheda concistoriale).

Soltanto quando il 12 giugno 1893 lo stesso Pontefice in solenne concistoro annuncierà « *con te Ci ralleghiamo, diletto Figlio Nostro, che l'illustre chiesa mantovana tieni degnamente, vero pastor buono del popolo, perchè alla sede veneziana Noi giudicammo doverti promuovere* », il povero prete di un tempo assurgeva al principato ecclesiastico, Cardinale-Patriarca di Venezia.

Infine, soltanto quando il 4 agosto del 1903, mons. Sarto, dolente e smarrito, rispose in conclave « *accepto* » alla domanda: « *Acceptasne electionem de te canonice factam in summum Pontificem* »?, il Figlio di Riese saliva la vetta ultima del Calvario, in cui Dio mi ha voluto (lettera 5 agosto 1903 di Pio X al vescovo Callegari di Padova).

Umanamente pensando, sembrerebbe che questa mirabile ascesa nei gradi della gerarchia ecclesiastica fosse la ricompensa dovuta: no. Era soltanto una nuova, l'ultima prova di fuoco, per saggiare l'eroicità delle virtù di Giuseppe Sarto. Ed eroicità ci volle in Lui, pontefice sommo, per combattere sofismi rei, per riparare sacrosanti diritti violati, per far trionfare la legittimità conculcata, la sacralità misconosciuta in un tempo di apostasia da Dio.

Sarà questa lotta ingaggiata con le armi dell'amore, della prudenza, della scienza, della fermezza che a Lui darà la *ricompensa senza misura*, cioè l'aureola della santità, quale da diciannove anni risplende sul capo di Pio X e che, nonostante la cattiveria dei tempi e la protervia temeraria dei superbi, brillerà per tutti i secoli.

Bepi Parolin

a ritroso nel tempo

(vedi precedente n. 3
di maggio-giugno)

Pio X°, durante gli undici anni di pontificato, lasciò una traccia indelebile e salutare della sua fede, della sua carità, della sua ansia profonda per mantenere intatto il deposito ricevuto da Nostro Signore: « *pasci il mio gregge* ».

Tale orma, preziosa ed ispirata, sta racchiusa, fra altro, nei moltissimi documenti della sua potestà, cioè in lettere encicliche, in motu-proprio, in allocuzioni, in lettere apostoliche, in remo quei documenti che hanno una qualche rispondenza nel tempo, con il 1973.

70 anni or sono (4 ottobre 1903) il mondo, in attesa riverente (abbandoniamo l'attesa maligna di pochi) riceveva il primo dono del nuovo Pontefice, con la Enciclica « *E supremi apostolatus cathedra* », nella quale con sapienza illuminata, con semplicità di pensiero e con chiarezza di esposizione Egli svelava il segreto del proprio cuore, le finalità del proprio programma: cioè tracciava la propria decisa volontà di « *instaurare omnia in Christo* ».

Di questa restaurazione l'umanità era assetata; sentiva che l'impero di Cristo nel mondo era contrastato, violentato, misconosciuto in tutti i gangli del vivere sociale: aspirava ad una azione di governo spirituale precisa, costante: ad una norma di vita poggiata e poggiante sulla verità e sull'amore: invocava la vittoria di Dio sulla crescente marea del male, nella piena sicurezza che « *la disfatta dell'uomo, che osa contrastare con Dio, mai è così vicina come quando, nella lusinga del trionfo, esso si solleva più audace* » (Acta Pii X).

70 anni or sono (22 novembre 1903) Pio X, anima altamente liturgica e squisitamente musicale, poneva mano, con motu-proprio, alla riforma basilare della musica sacra, che da signora era divenuta ancella di sistemi, di interpretazioni, di esecuzioni le quali diminuiscono la pietà e la devozione dei fedeli, offendono direttamente l'onore e la santità delle sacre funzioni e pertanto sono indegne della casa di orazione e della maestà di Dio. (Acta Pii X).

Detto sul problema ordini tassativi, norme precise, sul genere della musica sacra, sui testi liturgici, sulle forme esteriori delle composizioni sacre, sugli strumenti musicali, scrivendo al Cardinale Respighi, Vicario generale del Papa « in data 8 dicembre 1903. Eminenza, se il taglio (con i metodi passati in tema di musica sacra) ha da farsi, lo si faccia immediatamente e risolutamente ».

65 anni or sono (29 giugno 1908) Papa Sarto « venuto dalle più semplici condizioni, diede nel suo agire un'altra prova del suo prudente criterio di statistica e con un giusto intuito sui bisogni dell'avvenire... nella formazione ed ordinamento delle Congregazioni si dimostrò un organizzatore impareggiabile » (Ludwig Von Pastor - Storia dei papi).

Ecco quindi la Costituzione Apostolica « Romana Curia a Beato Pio X sapienti Consilio Reformata » che creava una Commissione cardinalizia, presieduta dal Papa stesso, per lo studio e la estensione di un progetto e di un regolamento di riforma, abolendo taluni uffici della Curia Romana, accentrando in altri di natura consimile, equilibrando esuberanza di personale, di emolumenti, di diritti, ed infine prevedendo ad una più razionale divisione delle 18 Congregazioni Romane, rimaste in vita da Sisto V a Leone XIII.

Con pari decorrenza di 65 anni or sono, si hanno di Pio X la lettera apostolica « Quidquid consilii » sulla unione delle chiese orientali: la Costituzione Apostolica « Promulgandi Pontificias » che dà vita agli atti della Sede Apostolica; la « Haerent animo », esortazione al clero di tutto il mondo della quale il compianto Card. Giovanni Urbani ebbe a scrivere « La Haerent Animo è scritta da Pio X con un calore ed un ardore con una fiamma che non può essere che quella dello Spirito Santo e Pio X attingeva a quella divina fornace e, senza accorgersene - la profonda sua umiltà glielo impediva - descriveva se stesso « Sacerdos et Pontifex et virtutum Opifex, Pastor bonus in populo ». (vedi Palestra del clero 1951).

Altri solenni documenti si possono sottolineare; ma non si può tacere la felice circostanza che 50 anni fa si iniziarono i processi diocesani a Treviso, Mantova, Venezia e Roma per la glorificazione di Papa Sarto e che, or fanno 30 anni, fu emesso il decreto di introduzione della Causa, cui seguirono i processi apostolici.

Tanta ricchezza di sacri avvenimenti, appena sorvolata, serva di motivo per ringraziare i disegni di Dio, che volle nel nostro Compaesano « del creator suo spirito più vasta orma stampar ».

Bepi Parolin

el Paroco del Papa

Don (poi Mons.)

Giuseppe Bellincanta

Poco tempo dopo la elezione del Card. Sarto a sommo Pontefice (agosto 1903), l'arciprete di Riese, Giuseppe Bellincanta, si recò a Roma per manifestare a Pio X l'esultanza, la devozione, la riconoscenza della parrocchia e sua. Fu ricevuto in udienza privata, familiare, con queste testuali parole, accompagnate da un largo sorriso di affetto:

« Oh, ecco qua l'arziprete de la me Riese! El parroco del Papa! »

L'accoglienza semplice, cordiale, aperta non poteva non rinfancare il vecchio prete, di cinque anni più anziano del Santo Padre; egli varcava per la prima volta il portone di bronzo, per trovarsi alla presenza del Papa; naturale quindi lo stato di sua emozione!

Nella forte e fertile terra della Valcavasia, ora anche gloriosa per il suo monte Tomba, il 13 ottobre 1830 nasceva da esemplare famiglia Giuseppe Bellincanta il quale, raggiunta lo devolmente la vetta del sacerdozio, ebbe nel 1864 la parrocchia di sant'Alberto di Treviso e nel 1878 quella di Riese.

In quell'anno il futuro Pio X era canonico a Treviso. A Riese il Bellincanta successe a don Mosè Ceron, professore di teologia nel seminario diocesano. Senza alcun titolo accademico, don Bellincanta resse la parrocchia di Riese con saggia bontà illuminata da viva fede, con cura zelante e prudente. Fisicamente era alto di statura, un pò pingue, assai taciturno, con l'occhio indagatore e incassato fra le ciglia alquanto corrugate.

Sotto il governo parrocchiale del Bellincanta, il conterraneo don Giuseppe Sarto salì al vicariato generale capitolare di Treviso, al vescovado di Mantova, al cardinalato - patriarcato di Venezia ed alla suprema cattedra romana.

Gioiando spiritualmente di questa meravigliosa ascesa, il buon Parroco di volta in volta la annunciava al popolo, con pressante invito alla preghiera, per le crescenti necessità e responsabilità del ministero affidato a mons. Sarto.

Lo storico di Pio X, mons. Marchesan non accenna alla presenza del Bellincanta nei pochi arrivi a Riese del Prelato; ma è ben comprensibile che in quel lontano aprile 1885, cioè prima di raggiungere Mantova e dopo aver baciata la vecchia madre, mons. Sarto si sia inginocchiato nella chiesa del suo battesimo e della sua prima messa solenne, incontrandosi, intrattenendosi ed accomiatandosi affettuosamente del buon Bellincanta.

Questi esultò commosso alla notizia della promozione del Sarto a Venezia; ringerziò in cuor suo il Signore e volle amiliare a Papa Leone questo telegramma: *Parrocchiani di Riese esultanti umiliano a Sua Santità, degnatasi innalzare sublime grado cardinalizio patriarcale mons. Sarto, ossequiosa riconoscenza vieppiù giulivi perchè a breve intervallo si raddoppia gloria loro paese. Bellincanta parroco.*

E' facilmente intuibile l'accento al Card. Patriarca di Venezia Jacopo Monico, anch'egli figlio di Riese.

Il 14 ottobre 1893 Sua Eminenza Sarto volle recare alla propria vecchia Mamma - che più non avrebbe abbracciata - il palpito vivo del suo cuore di figlio. Arrivato a Riese, fra lo scampanio dei bronzi, i battimani, gli evviva della strabocchevole folla, la sua prima visita fu alla chiesa parrocchiale, accolto dal parroco Bellincanta, che impartì la benedizione Eucaristica al Porporato genuflesso nel mezzo del coro, a tutte le autorità presenti, alla folla, che in ordinato corteo accompagnarono tanto figlio nelle braccia della avventurata madre.

Il giorno dopo, era domenica, il Cardinale celebrò e tenne omelia a Riese, assistito dal Bellincanta, che lo ebbe ospite per tutta la giornata in canonica; il successivo lunedì, fu alle Cendrole, avendo sempre alla destra il parroco che nel pomeriggio presentò oltre un migliaio di fanciulli, che il Patriarca cre-simò.

Il riverente affetto del Bellincanta, e il desiderio della popolazione vollero il quadro dipinto ad olio del Porporato, posto in chiesa nel lato sinistro entrando, mentre in quello destro sta pari quadro del Cardinale Monico. Fu ottima scelta quella del pittore Eraclio Minozzi da Vicenza, che seppe ritrarre ottimamente le sembianze del Patriarca, e ottima l'iniziativa di porre sotto l'opera la seguente dizione, scolpita in lastra di marmo: *A / Giuseppe Sarto / Figlio di questa pieve / che nella cura salza-nese / nel capitolo trevigiano / nel reggimento della diocesi vacante / rifulse ammirato per mente e per cuore / da Leone XIII P. M. / fatto vescovo di Mantova nel MDCCCLXXXIV / meritò pari al conterraneo / Jacopo Monico / la sacra porpora e il patriarcato veneto / nel MDCCCXCIII / la Patria onorata / colla effigie di Lui / Q.M.P.*

Agli inizi del secolo XX, il Bellincanta volle restaurato e ridipinto l'interno della parrocchiale; ecco la lapide:

Il popolo di Riese / seguendo la propria fede / e l'animo pietoso dell'arciprete / Giuseppe Bellincanta / volle questo tempio / ornato di restauri e dipinti / in devoto omaggio / a Cristo Redentore / esordiente il secolo XX.

Ottima l'iniziativa dei restauri al sacro fabbricato, che li attendeva; meno ottima la pittura delle pareti con volute, con fregi, con svolazzi ed arabeschi più confacenti ad una sala teatrale, che ad un luogo di raccoglimento e di preghiera. Oggi essi sono scomparsi per dar luogo ad una decorazione più appropriata ed artistica.

Si avvicinava a gran passi il 3 agosto 1903. Come lo accolse il mite parroco di Riese? Togliamo dalla vita di Pio X (p. 590) del Marchesan: « ... ad un tratto cessò il festoso suono delle campane... nella penombra della casa di Dio, mentre lo scaccino stava accendendo i ceri, comparve alla balaustrata dell'altar maggiore l'alta, simpatica figura di un vecchio prete, che aveva fino allora pregato e pianto, col volto fra le mani, commosso, agitato, tutto solo in un angolo del coro.

Era il buon arciprete di Riese, don Giuseppe Bellincanta!

Al suo presentarsi alla balastra della chiesa stipatissima, cessò come di botto ogni brusio, ogni racconto di ricordi personali, di care memorie, di piacevoli aneddoti e più di mille sguardi, bagnati di lagrime, si fissarono sul vecchio Levita, più di mille cuori attendevano ansiosi la buona parola dal venerando sacerdote, per gioire e per commuoversi.

Il buon vecchio, appoggiata una mano sul balaustro, come per sostenere l'alta persona, fattasi ad un tratto debole e vacillante, cominciò a parlare.

«Annuntio vobis gaudium magnum» - disse con voce tremante. « Il Sacro Collegio ha eletto a supremo Gerarca della Chiesa Cattolica, a Vicario di Gesù Cristo, a rappresentante di Dio in terra, sua eminenza Giuseppe Sarto, cardinale - patriarca di Venezia, nostro conterraneo e nostro parrocchiano!

Non posso dirvi altro in questo momento, in cui il grande annuncio mi stordisce! In quest'ora solenne preghiamo Iddio, perchè conceda propizi i lumi della Sua grazia al sommo Pastore, nella lotta che Egli oggi comincia dall'alto seggio del mondo, per la gloria della religione di Cristo ».

« E più non disse. La viva commozione gli spense la parola ed il vecchio e simpatico prete proruppe in pianto e lentamente si ritirò dalla balaustrata ».

Lasciamo il pio e venerando parroco nella sua commossa preghiera.

Chiesa e canonica segnavano la meta giornaliera della sua esistenza; case degli ammalati e cimitero segnavano il passo al suo lavoro.

A quei tempi, la esiguità dei mezzi di trasporto non facilitava, certo, lo spostarsi sovente oltre i limiti della parrocchia; la attività organizzativa religioso-sociale era, si può dire, ancora in fasce, almeno per una comunità parrocchiale limitata come Riese. Tutto ciò tratteneva in sede il Bellincanta 365 giorni dell'anno, tolti alcuni in cui egli si allontanava da Riese per visitare qualche confratello, dei quali taluno dimorava nel non lontano Trentino.

Questo viaggio costituiva un vero avvenimento. Pasqua, l'anziana, operosa e silenziosa domestica di canonica, era tutta in faccende per preparare un pò di valigia, per spolverare la « tuba » o cappello nero a cilindro. Nane Rossignol, il domestico, da giorni governava più accuratamente il cavalluccio con buona dose di avena, con cadenzata forte carezza di brusca e di striglia, con una lucente patinatura agli zoccoli dell'animale, con una meticolosa osservanza alle ruote, allo sterzo, ai freni e fanali del vecchio calesse.

Sugli stinti cuscini di esso, don Bellincanta si accomodava, con il breviario in mano e Nane, impettito, sedeva a cassetta. L'ultima raccomandazione, all'atto di partire, era per i due cuginetti Parolin, avviati al seminario: Battista di Giovanni, morto canonico vaticano e Giovanni di Francesco, già preside del ginnasio statale di Busseto. Essi dovevano far buona compagnia in canonica, aiutare la Pasqua nel ricevere le persone, tener d'occhio il nonzolo.. riferire tutto all'arciprete al di lui ritorno ed egli se ne sarebbe ricordato!

Il ricordo consistette in due piccoli orologi di metallo. Ma si sa che fra ragazzi è facile la contesa.

« El me orologio xe pì béo del too »... « Ma el mio xe pì grande »... « El too no sona le ore »... « el mio par de arzento »...

L'Arciprete sente il battibecco e con una decisione drastica ritira dai ragazzi i due orologi e li chiude nel cassetto della scrivania.

Amarezza, delusione, stizza per l'accaduto, speranza di riavere i doni mettono d'accordo i due ragazzi, che, alla mattina, mentre il parroco è in chiesa, entrano di soppiatto nello studio, appressano l'orecchio in una fessura del cassetto della scrivania, odono un leggero tic... tac..., e « i xe ancora là » quei sospirati orologi!

Perchè questa espressione di sollievo e di speranza?

Eh... le finanze dell'arciprete Bellincanta non navigano troppo bene e potrebbero consigliare una « scalata al monte di pietà »..., come talvolta avveniva per altri oggetti.

E questo solo per tacitare - fra gli altri - anche il lungo e magro e vecchio Tasca, venditore ambulante di formaggio casalingo e buon fornitore di don Bellincanta, il quale era troppo lento, sovente, nel chiudere i molti buchi... non del prodotto caseario, ma della lunga lista del proprio « dare ».

Leggerissime nubi nell'azzurro consolatore di una vita sacerdotale esemplare, che lo stesso Pio X premiò, annoverando il Bellincanta fra i « monsignori-camerieri segreti soprannumerari ».

Bepi Parolin



La salma di San Pio X a Venezia

12 Aprile 1959

A quanto scritto sul numero precedente di Ignis Ardens sul ritorno di Pio X Santo alla sua Venezia, amiamo aggiungere un breve componimento poetico, composto dal venerando mons. Antonio Dal Colle, stampato sul bollettino parrocchiale dell'aprile 1959 di Piombino Dese, dove il chiarissimo Sacerdote fu Parroco zelante e beneamato per molti anni.

« Vivo o morto ritornerò ».

Soliloquio di San Pio X dalla stazione a Venezia.

« E son tornà, i me cari Veneziani,
a rivederve dopo sinquan'ani;
che quando pel conclave son partìo
da la stassion no ve go dito adio:
ma invesse el Patriarca ga giurà
che vivo o morto qua el ritornerà!
O varda... varda, che stassion superba.
Co son partìo la gera 'na stamberga.
O Venezia, Venezia benedeta,
torno ancora a montar in gondoleta:
ecco i Scalzi, el Canal, san Simeon
i barcaroi, la zente dai balcon,
le lancie, le bissoni, i vaporette,
la Ca' d'oro, Rialto, Ca' Farsetti.
Oh, i bei palazzi dea me vecia zente,
anca da Roma ve go sempre in mente.
Madonna dea Salute, Te saludo
che a rivederte ancora son venudo.

Ecco i colombi, che i me svola intorno
a farne festa parchè anquò ritorno.
Oh, sènti... sènti el coro dei putei
che xe de la famegia i fior pì béi.
Ecco, dall'anzol d'oro el Campaniel
che el s'à sentà, pò saltà su pì bel;
da le campane, prima de morir
i m'à visto Venezia benedir.
Oh san Marco... S. Marco sistu qua?
el Patriarca Sarto xe tornà!
Go traversà Venezia in Bucintoro
par tornar dentro la me cesa d'oro.
O zente dea Laguna e dei dintorni,
ormai ve spetto qua par trenta zorni;
dae calli, dai campielli, dai traghetti,
da l'isole del vero e dei merletti,
a quest'Urna vegnì, che amor ne lega;
mentre dal ciel ve benedisce e prega,
che boni e sani ve mantegna Dio,
el vostro Patriarca Papa Pio ».



IN MEMORIAM



Come visse, così tornò in silenzio alla Casa del Padre Eufra-
sia-Francesca CIROTTI, in religione Suor Maria Gesuina (n.
Riese 16.7.1899, m. Bassano 30.6.1973), nella falange benedetta del-
le Figlie della SS. Capitanio e Generosa. Come un cero rischiarò,
illuminò, riscaldò, consumandosi lentamente in sacrificio, in ope-
rosità, in preghiera, nelle corsie spedaliere, nella obbedienza diu-
turna, nella elevazione dello spirito, nell'esempio a quanti soffe-
renti e sani, consorelle e congiunti, ebbero il privilegio di averla
a fianco.

Ed ora, nella pace del nostro camposanto, la memoria di
Sr. M. Gesuina non è spenta, ma è tutt'ora cero che addita oriz-
zonti più vasti che non i limitatissimi orizzonti terrestri.



La comunità parrocchiale di Riese Pio X, sia pure con qual-
che ritardo, rievoca con preghiere di suffragio e con sentimenti
di vivo rimpianto la memoria di Gio.Batta FAGAN, vittima di
tragico incidente, spentosi a soli 35 anni, il 27 marzo scorso, ane-
lando di ricongiungersi alla sua tenera creatura, Giuliana, di 18
mesi, pure lei morta per incidente il 25 giugno 1972.

Imprescrutabili i disegni del Signore. Siano, pur nel pianto,
le prove che Egli ci dà una benedizione di cui godremo in altro
tempo e in altro luogo i frutti eterni e salutari. Alla giovane spo-
sa, alla mamma, alla figlioletta, ai fratelli, sorelle e congiunti il
sentimento di cordiale unione nel dolore e nella certezza sulla
divina promessa « beati mortui qui in Domino moriuntur ».



Grazie e suppliche

La famiglia Zavarise Emilio offre L. 1000 e la famiglia Capovilla Luciano offre L. 2500. S. Pio X, benedici il nostro piccolo Michele e concedi che si ristabilisca completamente.

I genitori di Dametto Loris residenti a Toronto, raccomandano il loro bambino a S. Pio X e ne fanno pubblicare la foto nel bollettino. Offrono L. 2500.

Basso Luigi rinnova l'abbonamento e fa celebrare 3 S. Messe per i defunti Basso e Gallina e per la protezione dei figli Giorgio e Daniela. Offre L. 5000.

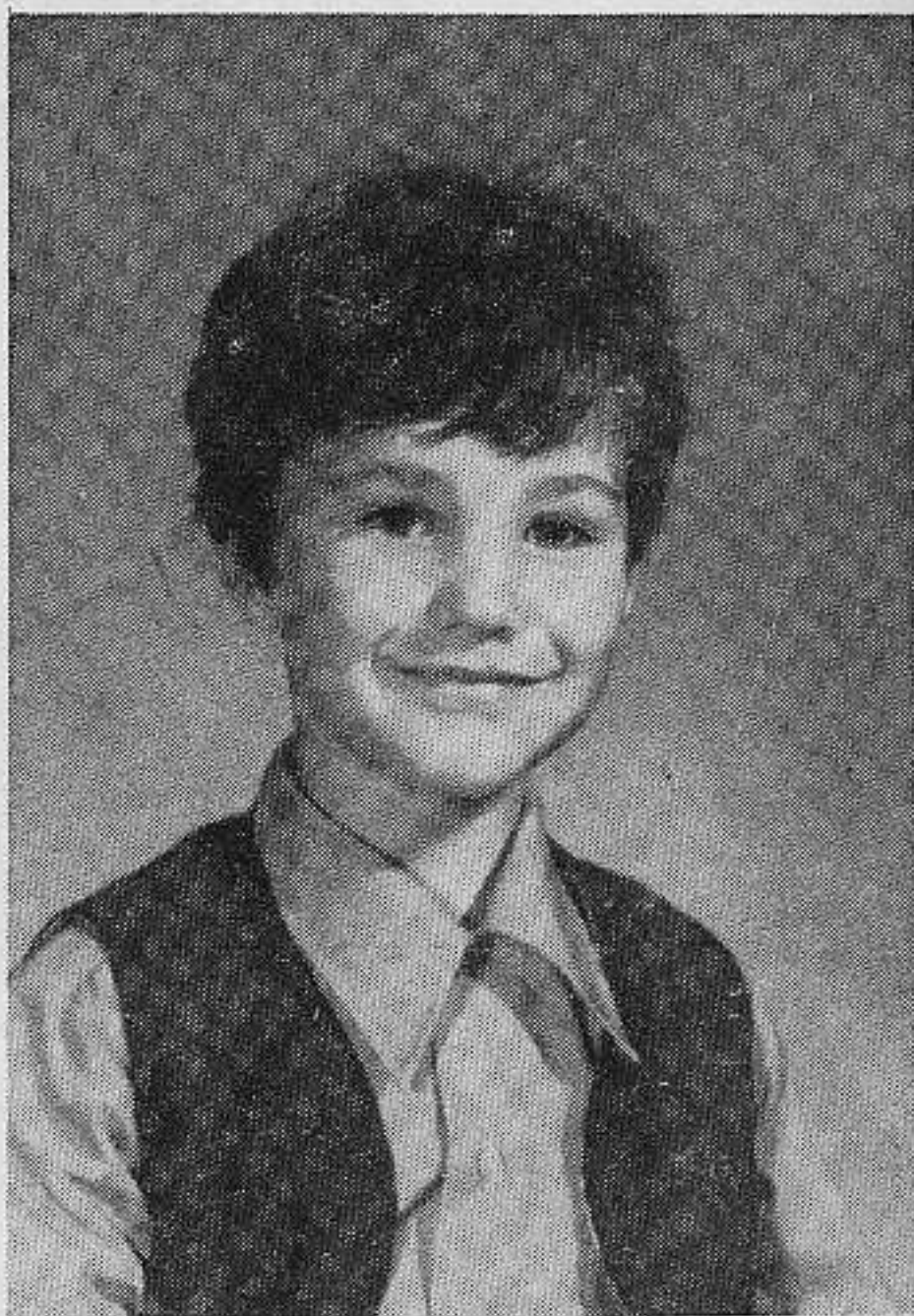
Pigozzo Olivo dal Canada ci invia L. 4000 per abbonamento e offerta. S. Pio X, proteggimi sempre la mia famiglia!

Tedesco Agnese, tanto devota di S. Pio X, manda dal Canada 5 dollari, invocando dal Santo la Sua benedizione.

Per adempiere una promessa, Lucia Scopel Cuccarolo offre L. 5.000. S. Pio X, aiutami a sopportare la mia sofferenza.

La mamma di Fratin Luciano ringrazia S. Pio X ed offre L. 2000.

Una S. Messa per i bambini Maurizio, Pier Giorgio e Roberto Marcon. S. Pio X, ci mettiamo sotto la tua protezione! L. 1000



**Dametto Loris Toronto
Canada**

Una S. Messa per i defunti di Maria e Giacomo. L. 1000.

La Piccola Paola Campagnolo porta i fiori a S. Pio X e offre L. 500; Franchetto Gilda offre L. 1500. S. Pio X, benedici i miei figli!

La mamma del piccolo Bavarese Giuseppe raccomanda a S. Pio X il suo piccolo, che è sempre sofferente e fa l'offerta di L. 1000.



Roberto e Sonia
Pietrobon, chiedono
la protezione di
San Pio X

Faccin Mario, nostro vecchio abbonato di ritorno dall'Australia, viene in Casetta. Lascia L. 5000 per rinnovare l'abbonamento, per una S. Messa di suffragio al defunto Angelo ed infine per onorare S. Pio X, al Quale è tanto riconoscente.

Polo Maddalena fa celebrare una S. Messa pel defunto marito Giovanni. Offre L. 3000

I genitori di Katia, Barbara e

Gian Luca Caverzan affidano i loro bambini alla protezione di S. Pio X e chiedono di essere aiutati in una importante decisione. Offrono L. 5000.

Rita Bolzon, da S. Floriano, dona al Museo un fazzoletto con la cifra ricamata, usato da S. Pio X, che il suo fratello sacerdote, ora deceduto, aveva avuto in dono dalla nipote di S. Pio X, Giuseppina Parolin.

Il papà del piccolo Massimiano Morello offre L. 3000. S. Pio X, Ti affido il mio bambino!



Giuseppe Pettinato
S. Pio X mi benedica

Berno Assunta rinnova l'abbonamento, offrendo L. 5000. S. Pio X mi benedica con mio marito, con Donatella e Boris.

Offro L. 8000 per onorare S. Pio X. Ti raccomando tutti i miei cari! M.P.

Armida Basso in Pisoni offre L. 2000. S. Pio X, ti sono riconoscente!

Derton Lucia offre L. 1000 in onore di S. Pio X.

I genitori di Sonia e Roberto Pietrobon pubblicano la foto dei loro bambini, chiedono a S. Pio X di tenerli lontani da ogni pericolo. Offrono L. 2000.

Desi Berno e Michele Carputo, portano in Casetta un cestino di gigli nel giorno del loro matrimonio. San Pio X, ci benedica!

I genitori del piccolo Giuseppe Pettinato da Cassano Magnago vivamente grati a S. Pio X, per la nascita del loro bambino, ne fanno pubblicare la foto e offrono L. 1000.

La zia Nella Limarilli offre L. 2000 per il nipote Aldo, che dopo un infortunio, è rimasto tanto sofferente. S. Pio X, tu che tanto puoi presso il Signore, ottieni che

migliori e che non ritorni in ospedale!

Una mamma di Riese offre L. 5000, per adempiere a una promessa. S. Pio X, benedici tutti i miei cari e particolarmente i miei figli!

Offro L. 1500. S. Pio X ci protegga e ci benedica! N.N. da Riese.

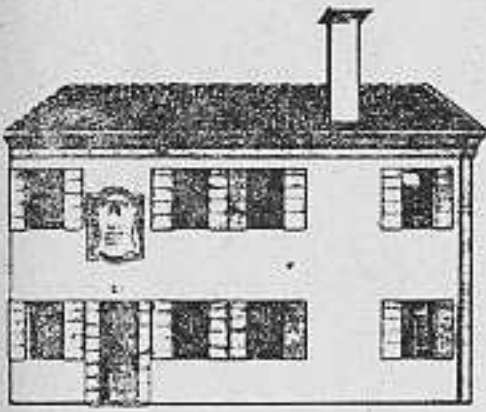
I genitori del piccolo Vitale offrono L. 5000, in segno di riconoscenza per aver salvato il bambino coinvolto in un grave incidente automobilistico. Anche il piccolo Vitale Gazzola invia la sua offerta di L. 2000 e supplica: San Pio X, fa guarire presto la mia gambetta e dammi la grazia di poter camminare come prima!



Michele, Davide,
Nicola e Givanna
di Franca Norio
e Tita Paroli.



Pia e Irina
di Karim e Cesare
Parolin



Pellegrinaggi

Gruppo di 50 Sordomuti da Trento.

N. 20 studenti dell'Istituto Maffei di Ferrara.

N. 30 giovani da Piombino.

N. 63 pellegrini da Cornegliana (Padova).

N. 50 da Trento con il parroco don Giuseppe Conci.

N. 70 ricoverati della casa di riposo di Mestre con le Suore.

N. 70 pellegrini di S. Eusebio con don Antonio Mozzi.

Classe V Istituto S. Benedetto di Ferrara.

N. 80 persone da Ravenna.

Gruppo da Castel di Fiemme (Trento) con il parroco Don Dall'Andrea.

N. 50 pellegrini da San Michele all'Adige (Trento).

N. 36 Suore della Misericordia di Verona.

N. 50 ragazzi da Anconetta (Vicenza) con Don Luigi Spadetto.

Istituto Maria Ausiliatrice di Rosa.

N. 180 ragazzi della parrocchia S. Marco Evangelista di Mestre.

Classe V di Sossano (Vicenza) con l'insegnante Bernardino Danieli.

Gruppo classe 1918 di Vicenza.

Gruppo di fanciulli di Pinzolo (Trento) con il parroco Don Celestino.

N. 80 persone di Recoaro (Vicenza).

N. 200 fanciulli Dottrina Cristiana di Azzano Decimo (Pordenone) con Monsignore Domenico Taden.

N. 45 pellegrini da Trieste con don Bertapelle Benedetto.

N. 20 fanciulli I Comunione di Covolo di Piave con Don Luigi Simeoni.

N. 110 da Cisterna del Friuli con il Parroco.

Pellegrinaggio dei E.O.F. di Adria.



Don Renato Gazzola
con alcuni giovani

N. 58 pellegrini da Trieste.

Casa di Riposo di Ponte di Piave con Don Giovanni Frigo e Suore del Cottolengo di Torino.

N. 18 coscritti del 1912 da Costerio (Brescia) con il parroco Don Armando Porteri.

N. 50 bambini I Comunione da S. Elena.

N. 110 Pellegrini da Vattaro (Trento) con don Gino Grassi.

N. 40 pellegrini da S. Bortolo (Rovigo) con Don Virginio Puitti.

N. 52 gruppo parrocchiale «Salesiani» di Trieste con Don Giacomo Sarti.

N. 180 della parrocchia S. Pio X di Treviso.



*La classe 5/A delle scuole elementari di Sossano (VI)
davanti alla Casetta natale di S. Pio X*

N. 130 bambini della parrocchia di Bottrighe (Rovigo) con Don Vincenzo Poli.

N. 220 bambini della Dottrina Cristiana della chiesa Madonna Pellegrina a Padova con Don Enrico Rodighieri.

N. 64 partecipanti della Parrocchia di San Lorenzo a Brindisi.

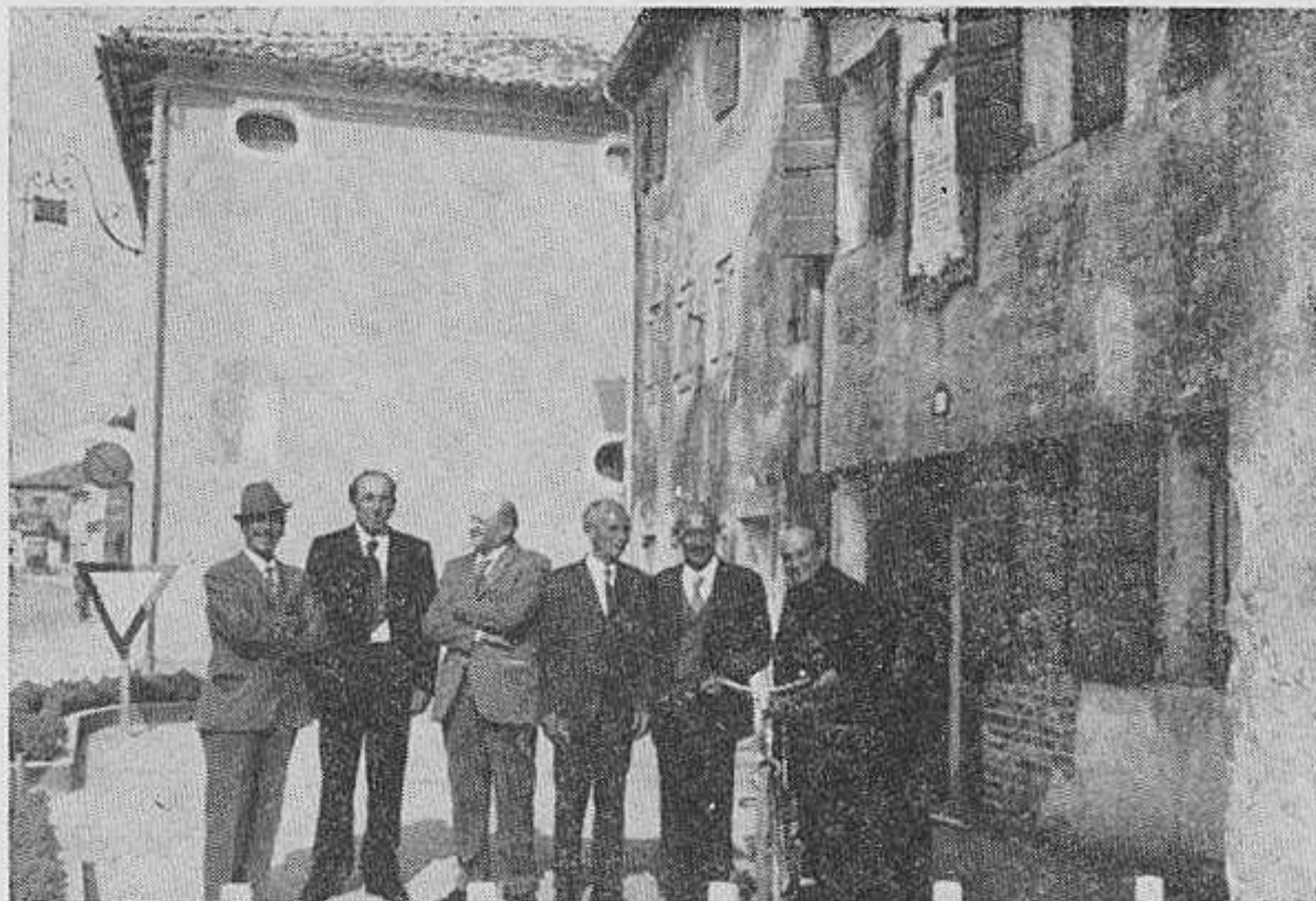
Gruppo di chierichetti di Ponte di Brenta con un Sacerdote.

Pellegrinaggio della Parrocchia S. G. Bosco di Padova con il Sacerdote Vittorio Zannone.

Classe V B di Col S. Martino con l'insegnante Gabriella Gazzola.

Gruppo di bambini della I Comunione di Poggiana con i genitori e con il Parroco Don Antonio Salvalaio.

Gruppo dall'Australia.



**Coscritti del 1912 del Comune di Concesio
(Paese natale di Papa Paolo VI)**

N. 50 Terziari Francescani della Parrocchia di Campodarsego (Padova) con il Padre Rocco Sanavia Cappuccino.

N. 60 fanciulli del piccolo coro di Giavera del Montello con il Parroco don Luigi Callegari.

N. 50 pellegrini da Paluzzo (Udine) con il Parroco.

N. 46 pellegrini da Palù (Verona) con il Parroco Don Graziano Marino.

N. 50 pellegrini da Rovigo.

N. 50 pellegrini da Tuenno (Trento) con Don Giovanni Enrico.

N. 60 pellegrini da Chioggia (Venezia) con il Padre Galdino Fornasiero.

N. 35 persone da Pressana (Verona).

Pellegrinaggio del Terz'ordine Francescano di Lombardia.

Suore Immacolatine di Masalubrense (Napoli).

Gruppo di Seminaristi da Vienna (Austria) con un Padre Abate di Maria Immacolata.

N. 37 fanciulli di San Martino con il Parroco Don Ferdinando Pasini.

N. 60 ragazzi da Mortegliano (Udine) con il loro Parroco.

N. 50 pellegrini della Parrocchia di S. Pietro Mussolini (Vicenza) con Don Antonio Grolli.

Gruppo di Suore da Verona.

N. 120. persone da Fiesso Venezia.



Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Antelmi Paolo di Giancarlo e Guidolin Edda n. il 20-5-1973.

Marchesan Paolo di Pietro e Zanandrea Adriana n. il 20-7-73.

Ceccato Denis, di Lino e Basso Adelia n. l'11-7-73.

Cirotto Luca di Bruno e Visentin Anelia n. il 21-7-73.

Gallina Franca di Giovanni e Orso Lucia n. il 18-7-73.

Berno Tomas di Gabriele e Favrin Domenica n. il 16-7-73.

Pellizzon Paolino di Corrado e Minato Celestina di Giuseppe il 5-8-73.

Guidolin Luigi fu Ugo e Massaro Mirella fu Sante l'8-8-73.

Mamprin Evaristo di Guido e Simeoni Sandra di Giuseppe l'11-8-73.

Carputo Michele di Raffaele e Berno Desi di Angelo l'11-8-73.

Battistetti Pio di Pietro e Gazzola Marianella di Giacomo l'11-8-73.

Gatto Bruno di Fortunato e Mocellin Luciana di Aurelio il 18-8-73.

UNITI IN MATRIMONIO

Dal Bello Albino di Giuseppe e Contarin Lucina di Bruno il 21-6-1973.

Agostini Elio di Pio e Bertolo Giselda di Realdo il 24-6-73.

Silvestri Alfonso di Giulio e Pellizer Romana di Fulgenzio il 30-6-73.

Sorze Aldo fu Eugenio e Mason Nicolina fu Evaristo il 30-6-1973.

Cosner Ettore fu Lorenzo e Gazzola Lidiana di Pietro l'8-7-73.

Gasparin Luciano di Arduino e Pettemezzo Alma di Amedeo il 29-7-73.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Cirotto Suor Gesuina fu Giacomo e fu Barbaro Apollonia di anni 74 m. il 13-6-73.

Gazzola Innocente fu Pietro e fu Beltrame Amabile di anni 71 m. il 13-7-73.

Pastro Amelia in Massaro fu Francesco e fu Marin Rosa di anni 64 m. il 15-7-73.

Bandiera Giuseppe fu Andrea e fu Masaro Luigia di anni 77 m. il 27-7-73.

Rinaldo Florido fu Albino e fu Dalbello Rosalia di anni 48 m. il 13-8-73.

Barichello Elena Parolin fu Luigi e fu Daminato Luigia di anni 70 m. il 18-8-73.

sommario

3 Settembre 1973	pag. 3
A ritroso nel tempo dal 1973	» 5
El paroco del Papa: Don (poi mons.) Giuseppe Bellincanta	» 7
La salma di San Pio X a Venezia	» 13
In Memoriam	» 15
Grazie e Suppliche	» 17
Pellegrinaggi	» 23
Vita Parrocchiale	« 29